

**CONVENZIONE INTERBANCARIA
PER I PROBLEMI DELL'AUTOMAZIONE**

Seminario

**"Evoluzione dell'Information and
Communication Technology e riflessi
sulla distribuzione dei servizi bancari"**

INTRODUZIONE

Dr. Alberto Mario CONTESSA

**Segretario della CIPA
Capo del Servizio Elaborazioni e Sistemi Informativi
Banca d'Italia**

**Banca d'Italia
Centro Donato Menichella**

Frascati, 21 settembre 1999

Signore e signori,

ho il compito di avviare con una breve introduzione i lavori di questo Seminario. A dire il vero, di un'introduzione oggi non ci sarebbe bisogno dal momento che questa mattina illustri oratori hanno, in più punti, richiamato il tema della network economy e delle sue implicazioni per le banche. Difficilmente avremmo potuto avere un prelude più ricco. Mi limiterò quindi a poche considerazioni.

Siamo entrati in una nuova era delle relazioni tra informatica e telecomunicazioni, avendo attraversato stadi diversi: lo stadio dell'automazione senza TLC (i centri elettronici delle origini negli anni '50/'60); quello dei collegamenti di trasmissione dati nell'azienda tra strutture centrali e filiali (negli anni '70); quindi, la stagione dei collegamenti interbancari, a livello nazionale e internazionale. Oggi, grazie soprattutto a Internet, siamo entrati nella network economy.

Le sinergie tra informatica e telecomunicazioni propagano gli effetti su "spazi" sempre più ampi; cerchi concentrici che occupano aree sempre più vaste fino a coprire potenzialmente lo spazio globale.

In ogni nuovo stadio c'è un effetto di innovazione e, nello stesso tempo, un effetto di retroazione sugli assetti preesistenti, che debbono essere ricomposti se si vogliono conseguire pienamente i benefici delle innovazioni intervenute.

Nella network economy istituzioni, imprese e consumatori possono entrare in contatto fra di loro, senza vincoli di tempo e di spazio, con dati, testi, immagini, suoni. L'effetto di innovazione e quello di retroazione sono di portata dirompente; giustamente si è parlato di network revolution. Ecco una grande accelerazione della storia!

Per il tipo di mercati in cui operano e di servizi che offrono, le banche sono al centro di questa rivoluzione con opportunità e rischi del tutto nuovi.

Semplificando, questa rivoluzione presenta tre dimensioni (tra loro interrelate): la dimensione del mercato, quella delle aziende, quella dei clienti.

Dalla prospettiva del mercato spiccano due temi. Il primo riguarda **la contendibilità**; in che modo e con quali esiti si svilupperà la competizione a diversi livelli: tra banche tradizionali, banche virtuali e banche "miste"; tra operatori di paesi diversi; tra operatori bancari e nuovi entranti? Sotto quest'ultimo aspetto, in particolare, ci si interroga sul ruolo che potranno svolgere, in proprio o in partnership, le società tecnologiche. L'altro tema riguarda **la regolamentazione** nei mercati virtuali tendenzialmente globali: il fabbisogno di regole nuove, il raccordo tra discipline nazionali, il riparto di giurisdizione nel cyberspazio.

A livello di banche, come imprese impegnate a disegnare e attuare strategie vincenti, le questioni principali riguardano le scelte di investimento (come e quando); le relazioni tra canali tradizionali e nuovi canali; la cattura e la fidelizzazione della clientela;

la disponibilità di opzioni organizzative e competenze professionali coerenti con **il nuovo "business model"**.

Quanto alla clientela, la network economy prospetta come centrale il tema della **disponibilità e della fiducia del consumatore** nel nuovo contesto delle relazioni "digitali": intorno a questo tema ruotano le questioni della facilità di accesso al servizio; della qualità (in termini di tempestività, completezza, appeal) e di economicità; nello stesso tempo assumono rilievo le questioni della certezza delle transazioni via rete; della protezione dalle truffe; della tutela della riservatezza delle informazioni personali.

Ho lasciato per ultimo l'aspetto della tecnologia ma, in questa sede CIPA, essa è ovviamente centrale. La network revolution è per definizione una rivoluzione tecnologica. Come tale prospetta soluzioni innovative, che ovviamente comportano scelte di investimento non banali e anche problemi del tutto nuovi. Tra i tanti temi spiccano tre questioni: quella dei presidi nel mondo delle reti aperte per garantire i necessari livelli di servizio; quella della sicurezza in relazione alle esigenze di identificazione dei contraenti, di integrità e di non ripudiabilità delle transazioni, di riservatezza delle informazioni; quella degli standard in funzione di un duplice livello di interoperabilità: interoperabilità orizzontale che vuol dire possibilità (e facilità) di colloquio tra operatori sparsi in tutto il mondo; interoperabilità verticale che vuol dire possibilità (e facilità) di integrazione tra dimensioni operative diverse (mondo aziendale, mondo interbancario, mondo delle reti aperte).

Di tutto questo e di altro ancora parleremo tra poco. Come è tradizione il seminario si articolerà su più interventi.

La prima relazione è affidata al prof. Maurizio Dècina che ci parlerà della "rivoluzione retematica" e delle sfide che essa propone al sistema bancario.

Seguiranno due testimonianze sull'esperienza di "virtual banking": la prima del dr. Flavio Ronzoni del Gruppo Banca Intesa, la seconda del dr. Nicola Sguera di Rasbank.

Quindi, il dr. Domenico Santececca dell'ABI affronterà il tema dei nuovi canali distributivi dalla prospettiva, in questa sede particolarmente sentita, del gioco tra competizione e possibilità di cooperazione.

So bene che tra i partecipanti a questo Seminario ci sono qualificatissime esperienze e competenze: di tipo istituzionale, di tipo bancario, di tipo tecnico-organizzativo; saremmo lieti che partecipassero al dibattito con contributi, commenti, indicazioni.

Come sempre, la Segreteria della CIPA curerà la raccolta degli atti del Seminario.